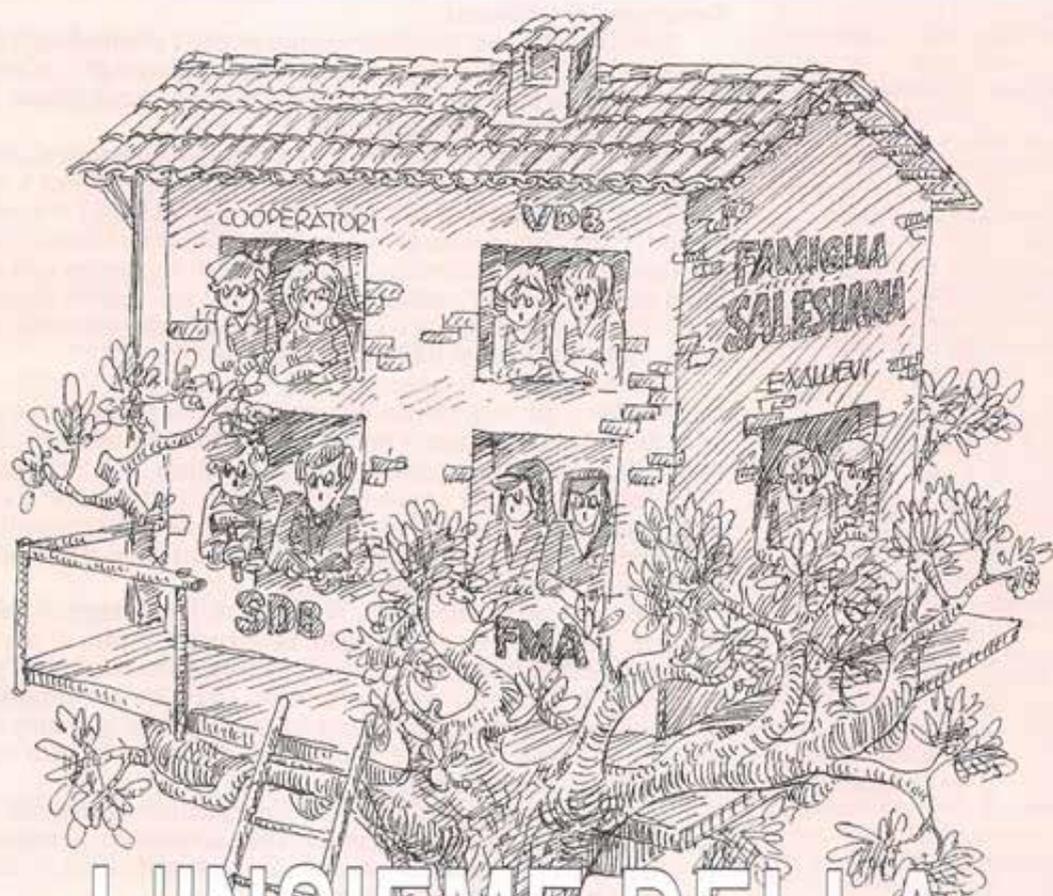


il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877



L'INSIEME DELLA
FAMIGLIA SALESIANA
STA CRESCENDO

GIORNATA DEL SILENZIO

La TV è come una «finestra sul mondo».

La finestra costituisce un simbolo importante nella nostra vita, capace di forti possibilità evocative. La finestra ci consente di affacciarsi, di sporgerci oltre il chiuso del nostro «io», di guardare, di osservare, di contemplare, di capire.

Crede che oggi si profili per noi una duplice sfida. Quella di imparare ad aprire la finestra, perché entri aria, per sentire l'odore di quell'aria, per ricevere la chiamata all'interrelazione continua, alla solidarietà del villaggio globale e per sapere, al momento giusto, scendere in strada. E insieme la sfida di imparare a chiudere la finestra perché, pur con tutte le migliori intenzioni e predisposizioni, non siamo onnipotenti e non possiamo neanche lasciarci invadere oltre i limiti della tollerabilità umana, a tutela del nostro equilibrio.

Penso, per esempio, a una **giornata del silenzio**, a una sorta di **black-out** volontario, da indire una volta ogni tanto. È semplice. Si decide, per un giorno, di spegnere il televisore: tutti. Un gesto non di protesta, di condanna, di anatema, di rivalsa, bensì di gioia, di vera gioia, perché ispirato a una piccola misura di salvaguardia vitale. Si spegne e si esce, si va a spasso, ci si ritrova, si fa festa, si recupera il contatto personale con gli altri, si guardano le persone negli occhi. Oppure si sta in casa, si invitano gli amici, si parla, si discute, si dicono quelle cose per cui non c'è mai tempo, si elaborano richieste, proposte.

Oppure, ancora, si sta da soli, si scrive quel biglietto o quella lettera che da tempo si vorrebbe mandare e per redigere la quale non è mai il momento buono; o si telefona agli amici incontrati l'estate scorsa e con i quali ci si è ripromessi di farsi vivi, per sentire come stanno e che cosa faranno nelle prossime vacanze. Insomma: si recupera il luogo del gratuito, della creatività, dell'inventiva.

È questo pure il luogo del silenzio contemplativo, in cui si ritrova il gusto della preghiera. Chi vuole imparare a pregare, spenga radio e televisore: «Entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto», diceva Gesù (Mt 6, 6).

(Da *IL LEMBO DEL MANTELLO*, Lettera pastorale per l'anno 1991-92 del Card. C.M. Martini, Arcivescovo di Milano).

La spiritualità del Cooperatore Salesiano NOSTALGIA DI ALTRE SPIRITUALITÀ?

Si va diffondendo in alcuni Centri locali un certo disagio, causato da qualche Cooperatore che trova difficoltà ad armonizzare la propria «identità salesiana» con l'appartenenza a movimenti di spiritualità esistenti oggi nella Chiesa.

Del problema si è interessato con equilibrio e competenza Don Juan E. Vecchi, Vicario del Rettor Maggiore, nel n. 338 degli Atti del Consiglio Generale, organo ufficiale di animazione e di comunicazione per la Congregazione Salesiana. Nella rubrica «Orientamenti e direttive» ha riportato nell'articolo «Salesiani e Movimenti ecclesiali» l'approfondimento che di tale argomento era stato fatto nel Consiglio Generale dei Salesiani.

Sono valutazioni che interessano anche i Cooperatori, impegnati, in forza della loro «promessa», a vivere la spiritualità salesiana; sono riflessioni che possono servire, là dove il problema esiste, per un opportuno discernimento spirituale.

La «Christifideles Laici», l'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II su vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo (1987), al n. 29 rileva la ricchezza delle aggregazioni e movimenti ecclesiali e ravvisa in essa la «versatilità delle risorse che lo Spirito alimenta nel tessuto ecclesiale...la capacità di iniziativa e la generosità del nostro laicato». Esorta a creare tra le varie forme aggregative un clima di stima, cordialità e collaborazione, indispensabile per contribuire «all'edificazione della casa comune» (n. 31).

«I movimenti e le aggregazioni — scrive Don Vecchi — non soltanto offrono un'esperienza comunitaria, ma propongono anche uno stile di presenza cristiana nel mondo e ispirano una forma di azione apostolica collegata a una tipica spiritualità». «Il fenomeno — dice Don Vecchi — merita anche da parte nostra attenzione e valutazione positiva». Occorre però tener presente che nell'interscambio «di doni ecclesiali noi siamo chiamati a dare il contributo della nostra spiritualità e del nostro stile pastorale».

Ecco emergere allora alcuni elementi fondamentali per il discernimento personale e comunitario. Posto come punto di partenza indiscusso la stima, la cordialità e la collaborazione con tutti i movimenti ecclesiali, il Cooperatore deve sentirsi impegnato a proporre lo stile «salesiano» di presenza cristiana nel mondo e ad animare «salesianamente» le forme di azione apostolica, mettendo in atto tutte le ricchezze del carisma salesiano.

La «promessa» personale del Cooperatore comporta già un'appartenenza, una spiritualità e uno stile apostolico, germinati da una «vocazione», che, appunto perché tale, è specifica ed «è un impegno che dura tutta la vita» (RVA 39).

L'identità non è difesa e separazione, ma capacità di confronto, evitando un coinvolgimento che si sovrappone o sovrasta le esigenze della vocazione salesiana del Cooperatore.

Per evitare deviazioni — scrive il Rettor Maggiore — è indispensabile intensificare la nostra identità con una ripresa della spiritualità salesiana, mediante un opportuno approfondimento personale e comunitario.

Il tema formativo dell'anno COOPERATORI SALESIANI NEL TERRITORIO e la Strenna del Rettor Maggiore LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA È «STRUMENTO» NECESSARIO DI EDUCAZIONE ALLA FEDE, ci aiutano nell'approfondimento della «nostra spiritualità», per nulla inferiore alle altre.

Don Pasquale Massaro
Delegato Nazionale

La parola del Papa



- I cristiani devono seguire la via del Vangelo: essere testimoni della Verità, saper accompagnare i nostri fratelli e sorelle sulla strada che conduce alla Verità.

- La nuova evangelizzazione dell'Europa è un impegno lungo e arduo che esige dai cristiani l'eroismo della santità.

- Tutti coloro che percorrono la strada indicata nelle Beatitudini evangeliche, Dio li chiama a una profonda comunione con sé. I Santi infatti sono coloro che hanno realizzato il programma del discorso della montagna e si sono fatti poveri, umili, misericordiosi, caritatevoli, pazienti, puri di cuore e operatori di pace per amore del Suo nome.

- Agli uomini che cercano la

felicità, la Chiesa propone la sfida della santità, autentica fonte di gioia vera e inesauribile.

- Il cristiano non deve essere cristiano soltanto la domenica alla Messa, ma anche nei restanti sei giorni feriali.

- Se facciamo del nostro lavoro una preghiera e della nostra preghiera un lavoro, allora abbiamo adempiuto la nostra vocazione cristiana.

- Se non possiamo cambiare tutto il mondo, contentiamoci di quella parte che possiamo raggiungere. Se non possiamo fare grandi cose per tutti gli uomini, non dobbiamo però abbandonare quelli che possiamo salvare, si trattasse solo di una persona.

- È necessario pregare Dio per ottenere la grazia di comprendere il passato e di camminare nella comunione verso il futuro.

- Occorre che ciascuno, con rinnovata corresponsabilità nei confronti del Vangelo, assuma personalmente il proprio ruolo di cristiano nella diocesi, nella parrocchia e nel territorio.

- Amate la vostra Parrocchia, consideratela come la vostra casa, la vostra famiglia, dove potete incontrarvi, conoscervi, dialogare e riflettere insieme sui principali problemi che toccano la vostra Comunità. Ma soprattutto

attingete in essa la forza e l'entusiasmo per un cammino di fede sempre più luminoso e attraente.

- La Chiesa non intende venir meno al suo compito di promuovere ed elevare tutto quello che di vero, di buono, di positivo si trova sulla terra, opponendosi, al tempo stesso, a ciò che minaccia, da varie parti, l'autentico bene dell'uomo. Essa, infatti, «cammina unitamente a tutta l'umanità e sperimenta insieme al mondo la medesima sorte terrena». La missione, ad essa conferita da Cristo, la spinge ad essere presente in ogni campo dell'attività umana, proclamando l'annuncio evangelico, fonte di integrale liberazione, anche sociale.

- Occorre adoperarsi per una società nuova, in cui le persone possano contare di più, in cui alla lotta sia sostituito l'incontro di libertà e responsabilità, l'alleanza tra libero mercato e solidarietà, per promuovere un tipo di sviluppo che tuteli la vita, difenda l'uomo, specie il povero e l'emarginato, rispetti il creato, che è opera della mano di Dio.

- Di fronte a un mondo che cambia rapidamente occorre insistere nell'annunciare il Vangelo con rinnovato coraggio: Cristo deve giungere alla mente e al cuore delle nuove generazioni, perché il futuro sia illuminato e vivificato dalla sua presenza.

DON VINCENZO CIMATTI Venerabile

Il 21 dicembre 1991, alla presenza del Santo Padre, è stato promulgato il Decreto sulle virtù eroiche del Servo di Dio VINCENZO CIMATTI, Sacerdote professo della Società di San Francesco di Sales, Prefetto Apostolico di Miyazaki (Tokyo, Giappone); nato a Borgo Duberco (Comune di Faenza) il 15 luglio 1879 e morto a Chofu (Tokyo) il 6 ottobre 1965. È stato chiamato il «Don Bosco del Giappone», dove ha lavorato per 40 anni. A 3 anni, orfano di padre, la mamma lo portò nella chiesa parrocchiale dove predicava Don Bosco e gli dice: «Vincenzino, guarda, guarda Don Bosco!». Fu il programma della sua vita di Salesiano e di Sacerdote. La Chiesa, riconoscendo le sue «virtù eroiche», lo indica alla nostra ammirazione, ma soprattutto alla nostra imitazione.



PROGETTO LAICI

I Cooperatori Salesiani devono offrire alle Comunità SDB la loro collaborazione gradita, anzi richiesta.

Le Ispettorie e le Comunità Salesiane hanno ricevuto dal Capitolo Generale 23° (4 marzo-5 maggio 1990) il compito di programmare la formazione dei Laici, con particolare cura dei laici Cooperatori, elaborando un concreto «progetto laici». In questo impegno sono aiutati da un SUSSIDIO preparato dal Rettor Maggiore e dal suo Consiglio, che non contiene un progetto già preparato, ma solo «elementi e linee» da utilizzare nell'elaborazione del progetto ispettoriale e locale. L'elaborazione articolata del progetto richiede la partecipazione attiva e corresponsabile degli stessi laici. Deve essere coinvolta tutta la Famiglia Salesiana e gli altri laici che operano nelle attività educative e pastorali. È importante, infatti, coinvolgere il maggior numero di persone nel prendere coscienza del problema e nell'avviare qualche soluzione utile e interessante sulla linea della vicendevole collaborazione.

Le Comunità salesiane, in realtà, hanno già elaborato negli scorsi anni il Progetto Educativo Pastorale. Il Progetto Laici non si pone accanto, né lo sostituisce. Deve essere realizzato, invece, un unico progetto ispettoriale e locale, nel quale la presenza, l'originalità, l'apporto, la formazione e la corresponsabilità del laico siano adeguatamente riconosciuti e abbiamo lo spazio che compete alla luce degli orientamenti ecclesiali e conciliari e nella linea della tradizione salesiana.

Il primo obiettivo esplicito del Progetto Laici è la necessaria previa convergenza di tutti gli operatori, laici e religiosi, su aspetti del rinnovamento conciliare e salesiano in fatto di «laici». Il «progetto» nasce dalla condivisione di alcuni contenuti, valori e ricchezze di spirito e spiritualità, che Don Bosco ha vissuto, ha organizzato nella sua esperienza di Famiglia Salesiana, ha lasciato in eredità a quanti si ispirano a lui. Il «progetto» riprende il sogno di Don Bosco, che voleva immettere nella Chiesa e nella Società laici formati nel suo carisma e con il suo spirito, «cooperatori» per il bene dei giovani.

Qui di seguito vengono riportate le prime due parti del SUSSIDIO, per un opportuno approfondimento personale e comunitario, in vista della collaborazione gradita e richiesta per il PROGETTO LAICI.

PARTE PRIMA

1. IL TERMINE E LA REALTÀ DEL «LAICO»

È importante avere riferimenti condivisi attorno al termine e alla realtà «laico».

Sarà necessario che quanti saranno chiamati per l'elaborazione del «progetto laici» ispettoriale e locale riprendano il tema e la realtà del «laico» nella prospettiva ecclesiale e salesiana.

1.1. Il laico nella Chiesa oggi

Ci troviamo di fronte a una vasta riflessione ecclesiale, che pone in un contesto nuovo la figura, l'azione e la vita del laico.

Parte dal Concilio Vaticano II, da rileggere con la sensibilità e gli orientamenti espressi negli anni del dopo Concilio, fino alla Esortazione post-sinodale *Christifideles Laici*.

C'è una visione ecclesiale rinnovata, i cui riferimenti essenziali sono la Chiesa (come popolo di Dio, comunione, missione in rapporto con il mondo), il credente (nella sua funzione sacerdotale regale e profetica ricevuti dal Battesimo), e l'indole secolare propria del laico (cf. ChL 15).

La coscienza della novità ha pervaso coloro che responsabilmente si sono posti di fronte ai nuovi problemi della diffusione del Regno di Dio.

Una qualificata e vasta riunione di Chiesa ha espresso con le seguenti parole il significato del rinnovamento richiesto dalla situazione contemporanea:

«Laico è un membro della Chiesa nel cuore del mondo e un membro del mondo nel cuore della Chiesa» (Puebla).

Giovanni Paolo II nell'esortazione post-sinodale ChL rammenta gli orizzonti entro i quali si realizza l'esistenza del laico: la comunione e la corresponsabilità.

«I carismi, i ministeri, gli incarichi e i servizi del fedele laico esistono nella comunione e per la comunione. Sono ricchezze complementari a favore di tutti, sotto la saggia guida dei pastori» (ChL 20/e).

Nel contesto della missione della Chiesa il Signore affida ai fedeli laici, in comunione con tutti gli altri membri del Popolo di Dio, una grande parte di responsabilità.

I sacri Pastori sanno benissimo quanto contribuiscono i laici al bene di tutta la Chiesa» (ChL 32/e).

La corresponsabilità del laico si estende dal versante dell'annuncio del Vangelo fino alla organizzazione dei valori evangelici nella società, servendo la persona e le comunità degli uomini (cf. ChL 33-44).

1.2. Il laico nell'esperienza educativa e pastorale di Don Bosco

L'intenzione non è quella di ripercorrere la storia di Don Bosco a Valdocco e nel mondo per evidenziare praticamente la parte del «laico» nell'opera salesiana.

Bisognerebbe ripartire dal famoso capitolo sui «SALESIANI ESTERNI» per capire come Don Bosco pensò e volle i laici.

Fin dall'inizio molte attività si sono realizzate grazie alla presenza di amici laici.

Ciò che interessa maggiormente richiamare è la fonte della simpatia e della collaborazione tra Don Bosco-prete e i vari personaggi del laicato del suo tempo.

La missione salesiana, innanzitutto, con la tipica scelta giovanile e popolare, non solo trova la sua patria tra i laici, ma abbisogna della loro collaborazione e della loro corresponsabilità.

I giovani furono sempre nell'esperienza di Don Bosco, educatori di altri giovani.

Gli adulti, per età e per maturazione cristiana, furono sempre coinvolti nel lavoro quotidiano e straordinario a favore del ceto popolare.

È ricca la tradizione salesiana in merito.

Inoltre la struttura stessa della comunità religiosa, composta costitutivamente di preti e laici consacrati, chiamati coadiutori, ha dato largo spazio ai valori laicali anche della vita credente.

L'obiettivo finale dell'educazione Salesiana: «Onesti cittadini e buoni cristiani» indica suffi-

cientemente l'aspetto laicale della missione affidata alla comunità educativa.

Non va trascurata la riflessione degli ultimi Capitoli Generali del rinnovamento.

A cominciare dal Capitolo Generale 19° fino al Capitolo Generale 23° la comprensione della realtà LAICO è venuta crescendo nella Congregazione Salesiana.

Le indicazioni costituzionali e regolamentari segnano il compimento di un lungo cammino.

Una parte rilevante è da riconoscere al magistero salesiano di Don Luigi Ricceri e del Rettor Maggiore Don Egidio Viganò.

1.3. L'uso corrente del termine «laico»

Il termine «laico» comprende una svariata gamma di categorie di persone. L'osservazione è apparentemente superflua. Dovrebbe invece condizionare e guidare sul piano operativo.

Basti pensare alla formazione.

La «svariata gamma» di categorie impone una differenziazione di ritmi e di impegni formativi.

Sul versante della programmazione sarà necessario non dimenticare i livelli diversi in cui i diversi laici si trovano.

Pensiamo immediatamente ai laici della nostra Famiglia: Cooperatori ed Exallievi. Le Volontarie, poi, hanno una costitutiva dimensione di secolarità che le assimila ai laici, sul piano dell'azione quotidiana.

Non vanno dimenticati, però, i laici collaboratori, impiegati in attività e settori di competenza (basti ricordare gli insegnanti, gli addetti nelle amministrazioni, gli animatori di gruppi sportivi), tutti gli amici di Don Bosco volontari e non, che offrono un valido sostegno di simpatia e di intervento in molte presenze.

PARTE SECONDA

2. I LAICI NELLA FAMIGLIA SALESIANA

2.1. L'orientamento di fondo del lavoro «progetto laici»

La prospettiva che ha guidato l'elaborazione dei presenti «materiali» di lavoro è quella di un

cammino di «spiritualità», che richiede un lento crescere e una più ampia costituzione della Famiglia Salesiana.

In verità: *le opere, le attività, le persone che formano la presenza salesiana* in un territorio o si esprimono con i tratti specifici dello stile e dello spirito di Don Bosco, suscitano un ampio e spontaneo convergere di GRUPPI associati e della loro organizzazione.

Una particolare *IMMAGINE* dell'esperienza salesiana è legata al progetto educativo pastorale che le singole comunità e l'insieme della Ispettorìa realizzano in un territorio.

L'istituzione salesiana nelle sue diverse espressioni mette in circolazione una quantità di *MES-SAGGI* che vengono raccolti, fatti propri nella concretezza della vita all'interno di una zona e diventando così riferimento interiore e operativo.

2.2. Vari titoli di appartenenza dei laici

I titoli di appartenenza nella Famiglia sono vari e danno origine a molteplici e diversificati gruppi.

È importante avere un'idea chiara della sua complessità per rispettare la natura e l'originalità di ogni gruppo.

«Ci sono nella Famiglia Salesiana vari livelli di appartenenza».

Il primo livello riguarda i tre Gruppi centrali SDB, FMA, Cooperatori Salesiani: essi rappresentano la base permanente del carisma di Don Bosco, assicurano la sua fedele continuazione nel tempo, e portano in sé una propria forza di crescita nel divenire della Chiesa.

Sono fondamento e punto di confronto per tutti gli altri in ciò che tocca lo spirito, la missione e la metodologia pedagogico-pastorale di azione (cf. Cost. SDB, 5).

2.2.1. Il livello più intenso di appartenenza: i Cooperatori

Parlando di «laici» è importante mettere in evidenza l'espressione più alta che vive nella Famiglia Salesiana ed è rappresentata dai **Cooperatori**.

Il loro statuto laicale fondamentale è rappresentato dalla esortazione apostolica postsinodale di Giovanni Paolo II sulla vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo: *Christifideles Laici*.

L'essere ed operare come Cooperatori salesiani, nella missione e nello spirito di Don Bosco vengono descritti dal Regolamento di Vita apostolica.

Altrettanto ricca e feconda è l'appartenenza alla Famiglia di quegli **Exallievi ed Exallieve che hanno fatto la scelta evangelizzatrice**. Si ritrovano, cioè, con varietà di ministeri, nel compimento dell'unica missione affidata alla Famiglia Salesiana e nella realizzazione dell'opera educativa e pastorale.

2.2.2. Laici vincolati con la missione di Don Bosco

Ricordiamo una varietà di categorie di persone e gruppi collegati con la Famiglia salesiana.

I **collaboratori** laici, quando sono cristiani convinti, offrono al progetto salesiano orizzonti nuovi e significativi per i giovani, che ritrovano così modelli di vita cristiana adeguati alle diverse condizioni del nostro tempo.

I **membri dell'Associazione di Maria Ausiliatrice**, che vantano Don Bosco come fondatore, s'impegnano con coerenza cristiana in particolare sul versante popolare della missione salesiana.

Un livello più ampio è costituito dagli **Exallievi ed Exallieve**.

Il titolo dell'«educazione ricevuta» è forza vincolante e orientatrice, persino più in là della fede cristiana (Cost. SDB 5).

Non vanno dimenticati, infine, **collaboratori e amici**, come i genitori anche quelli non cristiani o non praticanti, uomini di buona volontà che vivono ed operano nel territorio parrocchiale.

1.3. L'efficacia dello spirito di Don Bosco

La partecipazione alla missione di Don Bosco con livelli diversificati si esprime attraverso due caratteristiche peculiari nella Famiglia Salesiana:

- Un orizzonte ampio di intervento.

I laici non sono chiamati ad operare unicamente nelle opere gestite dai salesiani o dai diversi gruppi della Famiglia.

Il loro campo di azione si estende oltre e raggiunge contesti ecclesiali e civili in cui l'attenzione ai giovani e all'educativo necessita del particolare carisma di Don Bosco.

- La ricerca di un minimo collegamento.

L'ispirazione assunta da tutti dall'esperienza di Don Bosco costituisce un generale convergere su uno spirito e una spiritualità, semplici e adattabili alla vita quotidiana. Nasce, quasi inconsapevolmente, un movimento, sostenuto e animato dai gruppi che vivono in forma più intensa l'appartenenza alla Famiglia.



Conosciamo la Famiglia Salesiana

ASSOCIAZIONE COOPERATORI SALESIANI - ACS

Fondata da San Giovanni Bosco nel 1841

Approvata dalla S. Sede il 9 Maggio 1876

Don EGIDIO VIGANÒ

Rettor Maggiore della Società di San Francesco di Sales. «Per esplicita volontà del Fondatore è il Superiore dell'Associazione e svolge in essa le funzioni di Moderatore supremo» (RVA 23,1).

Don ANTONIO MARTINELLI

Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana. Collabora con il Rettor Maggiore curando «l'unità interna dell'Associazione e la sua comunione e collaborazione con gli altri Gruppi della Famiglia Salesiana» (RVA 23,1). Fa parte della Consulta mondiale (RVA 48,1).

CONSULTA MONDIALE

«Nell'esercizio del suo ministero (il Rettor Maggiore) si avvale della Consulta mondiale dei Cooperatori, soprattutto per animare l'intera Associazione e coordinare le iniziative formative e apostoliche» (RVA 23,2).

Sig. PAOLO SANTONI

Coordinatore Generale

Sr. MARIA COLLINO

Delegata Centrale FMA

Don JOSÉ REINOSO

Delegato Centrale SDB

Mr. KENNETH GREAMEY

Consulatore Regione Anglofona

Sr. JORDI TARRADEL

Consulatore Regione Iberica

Dr. PETER RADL

Consulatore Europa Centro-Nord

Prof. PIERANGELO FABRINI

Consulatore Italia - Medio Oriente

Sig.ra MARIA TERESA MARTELLI

Consulatore Regione Atlantica Sud

Prof. PEDRO MONSALVE

Consulatore Regione Pacifico-Caribe

Prof. SERGIO MONELLO

Consulatore Regione Atlantica Nord

Mr. JOSEPH LAZARO

Consulatore Regione Asiatica

Mr. KATALAIE KABEYA

Consulatore Regione Africa

Il progetto di vita del Cooperatore è descritto nel **REGOLAMENTO DI VITA APOSTOLICA (RVA)** che è anche lo Statuto dell'Associazione approvato dalla S. Sede il 9 maggio 1986 promulgato dal Rettor Maggiore il 24 maggio 1986

Indirizzo: Consulta Mondiale dell'Associazione Cooperatori Salesiani
Via della Pisana, 1111 - Casella Postale 9092
00163 Roma - Aurelio
Tel. 06/65.92.915

DISAGIO GIOVANILE E PRESENZA SALESIANA IN ITALIA

«Emarginazione e disagio giovanile» è stato il tema di una tre giorni tenuta a Roma dal 23 al 25 novembre per gli operatori salesiani impegnati nel settore. Presentata la mappa delle opere salesiane a servizio dei «ragazzi difficili» in Italia.

Il punto sulla presenza dei Salesiani tra gli emarginati e i disadattati è stato fatto nella tre giorni romana alla quale hanno partecipato i maggiori operatori del settore, presenti tutti gli Ispettori d'Italia. Impressionante vedere insieme Salesiani e Laici che da decenni si sono esposti in prima persona in operazioni coraggiose; giovani preti che parlavano di «comunità di accoglienza» quando ancora in Italia non esistevano e che hanno conosciuto anni duri di incomprensioni e magari il carcere.

Domenico Ricca, cappellano del carcere minore Ferrante Aporti, di Torino, ha presentato la mappa delle presenze. In un volume di oltre cento pagine, frutto di un lavoro di ricerca durato un anno, sono state descritte le opere, la loro storia, la struttura e gli obiettivi di ciascuna.

Impossibile descrivere qui tutte le opere anche in modo sommario. I cappellani delle carceri sono sei e operano al Ferrante Aporti di Torino, al San Vittore di Milano, a La Spezia-Canaletto e a Catania. Si tratta di Salesiani che portano nel carcere una presenza preziosa, dal momento che molti detenuti sono giovani. Al San Vittore di Milano il 60% dei detenuti ha un'età compresa tra i 19 e i 22 anni. Don Biagio Vella, che opera nel carcere di Catania, è stato spesso l'unico a poter parlare con i detenuti nelle ricorrenti rivolte. A Torino Don Ricca si è fatto promotore di iniziative di vario genere per favorire l'integrazione del dopo carcere. Dante Dossi, un Salesiano laico, è ormai un'istituzione e sin dal 1968 è un punto di riferimento amichevole e costante per i detenuti del San Vittore.

BERLUSCONI E I SALESIANI: «CI INSEGNARONO A COMUNICARE»

La rivista 'Capital', nel numero di novembre, presenta un servizio su Silvio Berlusconi e i suoi compagni di classe del Collegio Salesiano Sant'Ambrogio di Milano. Da questo reportage ANS stralcia il presente testo.

Credo di essere stato fortunato con la mia «classe», così viva ed unita, e con i miei professori, tutti di buon livello. Almeno tre, anzi, superlativi.

Ma non furono anni facili. Si studiava molto. Il pomeriggio, la sera dopo cena, il mattino presto. Una disciplina dura, dal Ginnasio sino all'esame di Maturità.

La lezione fondamentale è stata quella del sacrificio: non si ottiene nulla senza una applicazione sofferta.

Cominciò il caro Don Olmi a martellarci in testa la grammatica latina e greca. Venivamo interrogati ogni giorno e non c'era scampo: alla fine verbi e declinazioni li sapevamo davvero: Imparammo così a studiare sul serio, a stare sui libri fino a capire a fondo e a ricordare bene.

Al Liceo furono i Professori di Lettere ad affascinarci. In particolare Don Muffatti per il Latino e il Greco e Don Biagini per l'Italiano. Ci insegnarono a comunicare. Esigevano chiarezza di contenuti, pulizia di linguaggio, «consecutio» delle argomentazioni ed equilibrio della composizione. Ci è rimasto anche il gusto per la parola giusta e l'aspirazione all'etimo, alla radice del significato. Con i compagni di classe c'era un'intesa profonda e una grande carica umana che ci veniva dalle famiglie di provenienza. Di livello medio basso, direbbero oggi i sociologi. E, naturalmente, nel gruppo contarono molto alcune individualità.

Dobbiamo certo a questa esperienza quel senso di rispetto e simpatia che proviamo per gli altri, specialmente per i più umili. Dopo il Liceo la «squadra», Professori e compagni, è rimasta davvero molto unita. In cinque lavoriamo insieme. Con tutti ci vediamo spesso. Non solo alla ricerca del 'tempo perduto...'.
.

CALENDARIO MARZO 1992

SACRE CENERI INIZIO DELLA QUARESIMA Mercoledì 4 marzo 1992

O Signore,
in questo tempo di Quaresima
tu ci chiami
al pentimento e alla conversione,
ci inviti a pregare di più
e ad ascoltare la tua parola.
Tu ci chiedi
di rinunciare a qualche spesa superflua
per aiutare i nostri fratelli
che sono nel bisogno.

Concedi a noi
di rispondere con generosità
al tuo appello,
di purificare le anime nostre
col sacramento del perdono
e della gioia
per prepararci degnamente
alla Pasqua.

BEATO LUIGI ORIONE Giovedì 12 marzo 1992

Visse assieme a Don Bosco a Torino
Valdocco due anni, dal 1886 al 1888 e

durante l'ultima malattia del santo offrì la sua vita al Signore. Diventato Sacerdote fondò la «Piccola Opera della Divina Provvidenza», le «Piccole Suore Missionarie della Carità» e gli «Eremiti della Divina Provvidenza». La liturgia sottolinea il suo servizio a Cristo «nella persona dei poveri e dei giovani» in un apostolato ispirato a Don Bosco.

SAN GIUSEPPE Giovedì 19 marzo 1992

Il Regolamento di Vita Apostolica all'art. 35 ci ricorda che per il Cooperatore Salesiano la devozione a San Giuseppe è una delle «devozioni privilegiate». Il paragrafo secondo inizia infatti con queste parole: «Si rivolge con particolare affetto a San Giuseppe, Patrono della Chiesa universale».

Una sensibilità crescente

Molte scuole salesiane hanno aperto le loro porte ai ragazzi del bisogno, modificando in parte o totalmente l'indirizzo educativo. La scuola di Foglizzo (Torino) diretta dallo psicologo Don Gianfranco Cavicchiolo, si è trasformata in un centro educativo di avanguardia per ragazzi caratteriali segnalati dalle strutture sociali. La scuola si è strutturata in piccoli gruppi-famiglia di dieci ragazzi per facilitare un rapporto personalizzato. A Castel De' Britti, il Centro Gavinelli dal 1989 ha cambiato finalità e oggi insegna un mestiere a ragazzi pluri-ripetenti demotivati e con profitto scolastico scarso. A San Gregorio di Catania sono accolti un centinaio di ragazzi dagli 11 ai 16 anni con disturbi temperamentali, presentati dal Tribunale dei Minori. E sono costretti a respingere più dell'80% delle richieste. Ma ormai tutte le scuole salesiane fanno posto a un buon numero di ragazzi che si trovano in difficoltà per motivi familiari o per la situazione di povertà.

Le scuole professionali salesiane accolgono complessivamente circa 200 portatori di handicap, insegnando un mestiere anche a ragazzi in gravi deficit e che vivono spesso l'emarginazione.

Un capitolo a parte è quello dell'accoglienza agli extracomunitari, ai giovani senza fissa dimora e simili. Il Poliambulatorio di Palermo ha visto passare, anche più volte, in tre anni circa 1.500 immigrati, offrendo assistenza medica e igienica, accogliendoli per le loro feste, facendo loro scuola di italiano. Il «Centro Orizzonte lavoro» a Catania si avvale di banca dati e banca lavoro per progetti

occupazionali per i disoccupati, in modo particolare per i giovani a rischio.

Le comunità per i tossicodipendenti sono numerose, sia al nord che al sud. Passate da una fase di rodaggio e di prima accoglienza, oggi hanno allargato e specializzato il loro intervento, attraverso un personale più adeguato e strutture differenziate. La comunità di Viagrande a Catania conta 17 comunità di prima accoglienza in tutta la Sicilia, una comunità di recupero e una comunità di reinserimento attraverso il lavoro di una azienda agricola. La comunità di Ortona (Chieti) ha tre centri e ospita 46 giovani. Tre distinte comunità collegate ha anche l'associazione «sulla strada di Emmaus» di Foggia.

Don Vecchi, Vicario Generale, concludendo i lavori della tre giorni ha ricordato che la missione salesiana ha avuto inizio tra i giovani «più poveri». «Dall'incontro con i giovani poveri è nata la nostra pedagogia. Dalla situazione dei giovani poveri sono state suggerite le iniziative e i programmi che attraversano la tradizione salesiana». Ritornare ai poveri, considerandoli i primi destinatari dell'opera salesiana, è un'operazione che ci riporta alle radici della nostra identità.

Il convegno è risultato molto positivo. Si è percepita distintamente la voce di Don Bosco che chiedeva di mettersi anche oggi al fianco di questi giovani in difficoltà. Molti hanno detto che si potrebbe fare di più, e hanno chiesto che venisse coinvolta maggiormente anche l'intera Famiglia Salesiana.

(ANS 1991 N. 12)

Conosciamo il REGOLAMENTO DI VITA APOSTOLICA

IL COOPERATORE: UN CRISTIANO CHIAMATO

«Diverse sono le strade che si offrono ai cristiani per vivere la fede del loro Battesimo e l'impegno della loro Cresima. Alcuni, sotto l'impulso dello Spirito Santo, si sentono attratti dalla figura di Don Bosco e dalla prospettiva di "lavorare con lui" rimanendo nel mondo.

Impegnarsi come Cooperatore è rispondere alla vocazione salesiana, assumendo un modo specifico di vivere il Vangelo e di partecipare alla missione della Chiesa. È, insieme, un dono e una libera scelta, che qualifica l'esistenza.

Per attuare tale progetto il Cooperatore si appoggia sulla fedeltà di Colui che lo ha chiamato.

Cristiani di qualsiasi condizione culturale e sociale possono percorrere questa strada».

Il Concilio, attraverso la Costituzione «Lumen Gentium», ci ricorda che «nella Chiesa tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità».

Questa ricerca della santità può essere attuata seguendo vocazioni specifiche differenti: una fra esse è quella salesiana di Cooperatore, che ci fa sentire attratti dalla figura evangelica di Don Bosco, ci fa lavorare nella Famiglia che oggi continua nel mondo la sua missione giovanile e popolare, e ci rende, nel contempo, sempre più sensibili ai problemi dei giovani.

L'art. 2 del RVA comincia a delineare la figura del Cooperatore salesiano, che andrà definendosi sempre meglio negli articoli successivi, e lo identifica come un cristiano chiamato a partecipare al progetto apostolico di Don Bosco e ad assimilare il suo spirito.

Questa vocazione, perciò, oltre ad essere un dono dell'amore di Dio (e come dono, forse, non sempre meritato) è anche frutto di libera scelta, una scelta che deve essere continuamente rinnovata fino a «qualificare» la stessa esistenza della persona interessata.

Il carattere vocazionale dell'Associazione è l'elemento peculiare che distingue l'ACS da ogni altra forma associativa, anche nell'ambito ecclesiale: è il riconoscimento della presenza e dell'azione di Dio che spinge ogni Cooperatore ad assumere un modo specifico di vivere il Vangelo e di partecipare alla missione della Chiesa.

Questa «libera scelta», che è soprattutto personale, diventa poi manifesta per diventare contagiosa il più possibile e far gustare la bellezza di ritrovarsi con altri a condividere gli stessi valori.

Ecco l'Associazione: ecco la necessità di «inquadrare» questa libera scelta in una organizzazione che potrebbe apparentemente sembrare burocratica, ma che serve a meglio finalizzare il proprio impegno e a far sentire il sostegno di una famiglia.

Cosa aggiunge, perciò, all'essere buoni cristiani il farsi Cooperatore salesiano?

Ben poco dal punto di vista della quantità di lavoro apostolico, che potrebbe essere notevole anche senza la caratterizzazione salesiana; molto nel modo di portare avanti questo lavoro che nello stile, nell'autenticità, nella priorità educativa e nella scelta dei destinatari avrà una specificità tutta particolare.

E siccome «l'educazione è cosa di cuore» non potranno certo esserci discriminazioni di sorta tra coloro che intendono percorrere questa strada: è per questo, se pure ce ne fosse stato bisogno, che l'ultimo capoverso dell'articolo sottolinea come «cristiani di qualsiasi condizione culturale e sociale» possono partecipare a questa gara di solidarietà a favore dei giovani in difficoltà.

ATTIVITÀ DEI CENTRI

PROMESSA a Novi Ligure

La «promessa» di Luca Dotti, giovane Cooperatore che ha maturato la sua risposta vocazionale nell'impegno come catechista e nel servizio civile in un centro diurno per handicappati, è stata celebrata il 6 maggio, ricorrenza liturgica della festa di San Domenico Savio.

Nel corso di una celebrazione Eucaristica presieduta da Don Tommaso Durante, presenti i genitori di Luca, i catechisti e le catechiste della parrocchia in cui opera, tutti i Cooperatori e gli amici del giovane, Luca ha pubblicamente assunto il proprio impegno di vita apostolica e ricevuto l'attestato.

La scelta di Luca è così diventata occasione per tutti i Cooperatori per meditare e rinnovare la propria personale scelta e, per tutti i presenti, motivo di riflessione sul proprio cammino di fede.



Luca Dotti assume pubblicamente l'impegno di vita apostolica.

NOVE GIORNI CON DON BOSCO a Maddaloni

L'anno sociale del Centro salesiano Don Bosco di Maddaloni si è concluso con una intensa e qualificata attività culturale e formativa.

Positivi i riscontri registrati a conclusione dell'ottava edizione della «Nove giorni con Don Bosco», articolata in una serie di incontri-dibattiti sulle tematiche educativo-sociali dei giovani (quali l'indifferenza giovanile, l'eutanasia, la solidarietà...), e della conferenza annuale dei cooperatori salesiani di Terra di Lavoro, sul tema: «Nuova evangelizzazione e carità sociale».

Significativa, inoltre, la recente partecipazione al pellegrinaggio mondiale della Gioventù — che si è tenuto a Chestocowa in Polonia —

Le linee programmatiche del nuovo anno sociale del Centro prevedono una grande conferenza regionale su: «I giovani e il futuro della politica» in collaborazione con l'Unione dei giuristi cattolici e il Centro internazionale studi sturziani e un secondo incontro locale di verifica sulle leggi 142 e 241.

SCUOLA DI FORMAZIONE a Carrara

Da circa due anni nel nostro Centro di Carrara si tiene regolarmente la Scuola di Formazione per Aspiranti Cooperatori.

L'articolazione della Scuola prevede incontri settimanali di circa un'ora per tutta la durata dell'anno, esclusa la pausa estiva giugno-settembre.

A settimane alterne gli incontri si svolgono nel tardo pomeriggio o la sera dopo cena per favorire una maggior partecipazione degli interessati, concordemente con i loro impegni: le lezioni, tenute dalla Delegata e dalla Coordinatrice, seguono l'itinerario formativo del sussidio «Proposta» che comprende otto dispense, fornite in fotocopia agli aspiranti, che hanno così modo di avvalersi di un piccolo «libro di testo».

Vengono proposti contenuti che riguardano la sfera spirituale da parte della Delegata e la sfera didattico-organizzativa da parte della Coordinatrice, lasciando gli opportuni spazi per interventi.

Cerchiamo, insomma, di fare del nostro meglio per... seminare.

E i frutti, come comunemente avviene quando si semina, già si son visti: lo scorso anno a maggio, in occasione della festa di Maria Ausiliatrice, ci sono state quattro promesse e altre speriamo possano esserci prima della fine dell'anno in corso.

Attualmente frequentano la Scuola nel nostro Centro cinque giovani che partecipano con serietà ed impegno non solo alle lezioni teoriche ma si adoperano anche praticamente, per quanto è loro possibile, nell'apostolato secolare.

Su di loro, che contiamo possano essere le forze del futuro, si concentrano le speranze del nostro Centro.

In occasione del nostro ultimo incontro mensile abbiamo pregato con fervore per queste nuove vocazioni: il Signore li aiuti a discernere la giusta strada sulla quale indirizzare i loro passi perché possano prolungare nel tempo la missione di Don Bosco.

Marielena Del Vecchio
(Coordinatrice)

ESERCIZI SPIRITUALI in Calabria

Due corsi di Esercizi Spirituali sono stati organizzati nell'agosto scorso: il 1° ad Acquaviva (CZ) per Cooperatori ed Exallievi adulti; il 2° a Righio (CS) per i Cooperatori giovani e Aspiranti.

Dal 18 al 22, per 60 adulti; animatore il Salesiano Don Giuseppe Riggi di Messina, coadiuvato dalla coordinatrice regionale Sig.ra Antonietta Lazzaro Bazzano, dal Delegato Don Mario Cogliandro e dalla Delegata Sr. Annamaria D'Auria. La parola di Don Giuseppe, intessuta di Bibbia, esperienza personale e aneddotica brillante e formativa, è stata suadente e impegnativa, specie per alcuni che partecipavano dopo anni a questo momento forte della vita associativa. Il «clou» si è ottenuto con la VIA LUCIS, una novità assoluta, partendo dal buio completo per arrivare alla luce radiosa nella Cappella. Si sono percorsi i viali di Villa Rosa in nove stazioni, ritmate da simboli, riflessioni e canti, fino al fuoco finale.

A Righio dal 22 al 25 agosto, per 26 giovani provenienti da 6 Centri CC; animatore Don Franco Salarino, Direttore dell'Oratorio di Ragusa, noto scrittore e cantautore (con la sua immane fisarmonica), profondo conoscitore dell'animo giovanile, che ha trascorso tutta la sua vita salesiana (50 anni) in vari Oratori della Sicilia.

Cristo uomo, Maria donna nuova, il Vangelo, le beatitudini giovanili sono i quattro temi trattati con competenza ed entusiasmo.

I momenti più significativi:

1° giorno - La Messa sulle sponde del ruscello e la Via Crucis nel «viale del perdono»;

2° giorno - Il DESERTO. Soli, nel fitto bosco, dalle ore 10 alle 16, con la Bibbia, un panino e... tanta voglia di silenzio e riflessione. Al ritorno: la Riconciliazione, l'Eucaristia e un recital «Dalle tenebre alla luce», preparato con passione e perfezione dai Cooperatori di Satriano, trascinatori sempre, specie nei canti, assieme alla loro Delegata Sr. Maria Tomai. Allegra scoppiettante, dopo la calda cena, attorno al fuoco, fino alla mezzanotte.

3° giorno - Si riprende il clima serio per preparare le conclusioni, i propositi, i ricordi. Don Mario, per questi, suggerisce le iniziali A C S (Associazione Cooperatori Salesiani) e sviluppa:

A = amore a Dio e ai fratelli;

C = crescita umana e spirituale (Parola, preghiera, Eucaristia);

S = servizio salesiano.

Questi Esercizi, per i due gruppi, più che concludere un anno sociale, fanno da pedana di lancio per il 1991-92, trasmettendo poi a CC ed EX, nei colloqui personali e negli incontri mensili, le ricchezze interiori accumulate, con l'auspicio di una crescita tangibile dei 14 Centri CC e delle 5 Unioni Ex della Calabria.

UN CAMPO ESTIVO PER UN MINI-ORATORIO Samo

Era il luglio 1990, quando, grazie alle continue sollecitazioni di una nostra collaboratrice presso il Centro Salesiano di Locri, per l'interessamento dei Salesiani di Locri e specialmente di Don Luigi Drosi, nostra vecchia conoscenza ed allora incaricato a livello regionale dei Cooperatori Salesiani, un gruppo di Giovani Cooperatori Salesiani, provenienti da diversi Centri Salesiani del Meridione, guidati dal Salesiano Don Tonino Palmese, è approdato a Samo (così come un altro gruppo, guidato dallo stesso Don Luigi Drosi, approdava a Portigliola).

Gli animatori, proponendoci la loro esperienza nel campo oratoria-

no, ci hanno presentato un nuovo modello di vita, fondato sul sapere stare «assieme» con gioia piena.

Tutto questo per Samo è stato molto positivo, in quanto ci ha fatto capire l'importanza di un Oratorio, sul modello di quello di Don Bosco, per i nostri ragazzi che, come si sa, non hanno molte alternative.

Nonostante l'entusiasmo suscitato in paese, la cosa non ha avuto un riscontro concreto di continuazione: la tanta attesa apertura dell'Oratorio non è avvenuta.

Forse perché non eravamo abbastanza maturi; forse perché quelli che ci credevamo sul serio eravamo pochi e, a detta dei frequentatori della «Chiesa ufficiale» di Samo, il campo-scuola era solo un'avventura estiva.

Varie difficoltà, provenienti dal parroco (che pure aveva dato inizio a suo tempo all'Oratorio costruendo, per esso, locali appositi) e da una buona parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale che non voleva dispiacere al parroco: il parroco tornava a Samo, dalle missioni, ed ora tutta la sua attenzione e cura era al «gruppo missioni».

Nonostante il quasi completo silenzio di attività «oratoriane» durante l'intero anno, i Salesiani di Locri ci hanno aiutato a far ripetere l'esperienza del campo-scuola estivo; Don Tonino ci è tornato, con altri Giovani Cooperatori Salesiani (dell'Italia Meridionale e qualcuno del Nord Italia), ugualmente entusiasti come i primi, e con lo scopo, questa volta, non di farci partecipare al campo come semplici spettatori bensì rendendoci protagonisti.

Don Tonino e i suoi giovani sono riusciti a trasmetterci, questa volta, un entusiasmo tale da alimentare in ognuno di noi, dagli animatori ai bambini, una speranza e una forza che non sarebbe stata bloccata da niente e da nessuno. Ecco perché è maturata la consapevole esigenza di formulare un progetto per il futuro che, in seguito, in occasione di una visita al campo-scuola, è stato presentato a S.E. il Vescovo.

Questa volta il lavoro iniziato da Don Tonino e dai suoi giovani non si è concluso con il finire del campo: l'Oratorio, come nave ancorata da molti anni, ha preso il largo.

Molti ragazzi entrati nell'ottica di Don Bosco hanno continuato con impegno il lavoro estivo, organizzando giochi per i più piccoli e spettacoli che hanno visto la partecipazione entusiastica di bambini non solo di fede cattolica ma anche evangelica.

PRIMA GIORNATA DI SPIRITUALITÀ E DI AMICIZIA a Bari

Dopo i consueti saluti ai partecipanti, il gruppo dei Cooperatori di Cerignola ha animato il momento di preghiera.

Le Lodi, illustrate da diapositive, hanno fatto gustare, nel più profondo, il loro significato.

La giornata è stata densa di spiritualità, di proposte educative, di clima familiare e ricca di stimolazioni. Valeria Glionna ha presentato il programma della giornata.

L'incontro è stato animato dall'intervento di Don Vito Orlando, Direttore del CCPS sul tema: «Educare al Vangelo della Carità».

Il relatore ha messo in evidenza, con competenza, profondità e in prospettiva salesiana che la Chiesa, con il documento dei Vescovi, ha dato precise disposizioni perché la «Carità» sia al centro delle nostre attenzioni e che occorre ricominciare da zero la evangelizzazione per portare a tutti il vero senso della Carità. Questa non deve essere intesa come disponibilità occasionale, ma come qualcosa di «buono» e di «duraturo» verso gli altri.

Noi tutti, in special modo noi CCSS, dobbiamo dare un gusto nuovo alla vita di ognuno offrendo prospettive e prassi di mobilitazione sociale, perché tutto ciò che vogliamo realizzare lo dobbiamo fare «insieme» e con un denominatore comune per tutti: la «Carità».

Come «laici» dobbiamo diventare soggetti attivi alla forza del Vangelo.

La «Carità» deve essere la base della nostra ragione, l'anima di ogni virtù e si chiamerà: «Giustizia, verità, fedeltà, coraggio, benevolenza, pazienza, nuova coscienza, forza che deve dare un volto nuovo al mondo».

Alla relazione sono seguiti i lavori di gruppo che si sono sviluppati su tre piste di riflessione: «Aprire la propria vita, animare la vita dei Centri locali» e «nuove frontiere dell'impegno laicale» tutte alla luce del «Vangelo della Carità».

La Celebrazione Eucaristica, animata dai Cooperatori di Ruvo, ha coinvolto spiritualmente tutti i partecipanti per offrire al Signore, intorno all'altare, le nostre riflessioni e per celebrare la sua Pasqua.

La giornata ci ha offerto prospettive e sollecitazioni sulla nostra vocazione di CCSS e come qualificare maggiormente il nostro impegno nella Chiesa, nella società e nel nostro Centro.

Flora



Conosciamo i nostri santi

SAN DOMENICO SAVIO

«Non posso mai pensare alla vita di Savio Domenico e attendere alla correzione delle stampe, senza piangere al pensiero di lui». Così ebbe a confidare Don Bosco al chierico Stefano Trione nel 1878 mentre preparava la quinta edizione della «Vita del giovanetto Domenico Savio». La prima era stata pubblicata appena ventuno mesi dalla morte del ragazzo. Lungo il suo cammino di educatore, Don Bosco si è imbattuto in non pochi giovani prediletti dalla Grazia. Ce ne fa egli stesso i nomi: «La Divina Provvidenza — egli scrive nella presentazione — si è degnata di mandarci molti modelli di vita cristiana: Gabriele Fascio, Luigi Rua (il fratello di Don Michele Rua), Camillo Gavio, Giovanni Massaglia e altri. Ma il comportamento di questi giovani non ha avuto lo splendore che ebbe quello di Domenico Savio, la vita del quale, lo sapete tutti, è stata meravigliosa». Anche il fiuto di Mamma Margherita operò questa stessa selezione: «Tu hai molti buoni allievi — disse un giorno al figlio — ma nessuno è così buono come Savio Domenico. Egli prega con tanta devozione che pare un angelo e talvolta si direbbe che vada in estasi...Tienilo da conto».

Don Bosco non tardò ad accorgersi di avere a che fare con un ragazzo eccezionale. Era appena trascorso un mese dalla sua entrata nell'Oratorio e già scrive di lui: «Dopo essersi affidato in maniera totale alla Madonna, il suo modo di vivere diventò così eccellente che io cominciai a prendere nota di ciò che faceva e diceva, per non dimenticarlo». Questa meraviglia del santo educatore era destinata a crescere sempre più, sino a fargli affermare con convinzione: «In quel ragazzo scoprii una persona che viveva completamente secondo lo spirito del Signore. Rimasi sbalordito del lavoro che la grazia di Dio aveva compiuto in lui in così pochi anni». Ma cosa c'era, in questo dodicenne, di tanto straordinario da lasciare Don Bosco «sbalordito»?

Focalizziamo almeno due tratti, particolarmente rivelatori della sua ricchezza spirituale.

Innanzitutto un'eccezionale tensione interiore, un anelito alla santità, un desiderio così struggente da trasformarsi in un vero «bisogno» dell'anima. Dopo aver ascoltato la celebre predica sulla santità, diventò visibilmente e stranamente pensoso. «Patisci qualche male?» gli chiese Don Bosco, un po' preoccupato. «No, patisco un gran bene» rispose scherzando. «Cosa vuol dire?». «Voglio dire che sento un grande desiderio, un vero bisogno di farmi santo. Ho assolutamente bisogno di farmi santo».

Don Bosco un giorno gli chiese di manifestargli un desiderio, dichiarandosi felice di soddisfarlo. Si sentì rispondere, con sua sorpresa: «Mi aiuti a farmi santo. È questo il regalo che voglio. Sento un grande desiderio di farmi santo, se non mi faccio santo non faccio nulla». All'amico Giovanni Massaglia (che morirà dieci mesi prima di Domenico) scriveva: «Dio ci aiuti a farci santi, ma presto santi, perché temo che ci manchi il tempo».

Un secondo tratto luminoso di questo volto è dato da una sorprendente capacità di colloquio con Dio. Uno dei luoghi più visitati a Valdocco, è quel Tabernacolo dietro l'altare della Chiesa di San Francesco di Sales dove Don Bosco scosse Domenico Savio immerso nella contemplazione di Dio. «È già finita la Messa?». «Vedi! Sono le due del pomeriggio».

Un suo compagno, Angelo Savio, ha reso questa testimonianza: «L'ho visto pregare con tale fervore che mi sembrava in estasi, sollevato alla contemplazione delle cose celesti. Da un luogo dove non potevo esser veduto, lo osservavo senza disturbarlo, per lungo tempo, perché mi sentivo nel cuore una contentezza inesprimibile».

In questa intimità con il Signore va rintracciato il segreto di alcune sue misteriose intuizioni. Egli ne era consapevole e ne rimaneva umilmente commosso sino alle lacrime. Quando costrinse Don Bosco a seguirlo per alcune vie sconosciute di Torino fino a quel terzo piano di un ignoto appartamento dove un moribondo aveva bisogno di confessarsi, fu inevitabile un tentativo per svelare il mistero. Perciò «un giorno — scrive Don Bosco — ho voluto chiedergli come avesse saputo che in quella casa c'era un ammalato grave. Egli mi guardò con aria di dolore, poi si mise a piangere. Non gli ho più fatto domande».

Di questo ragazzo santo — il primo quindicenne canonizzato — celebriamo quest'anno il 150° anniversario della nascita. Una buona occasione per cogliere e trasmettere ai nostri ragazzi, il messaggio di fondo di questa breve esistenza dichiarata eroica dalla Chiesa: ogni età ha la sua «maturità spirituale»! L'eroismo della bontà è raggiungibile anche a 13, 14, 15 anni!

Per gli adolescenti, portatori naturali di aneliti e desideri non mediocri (anche se spesso da noi disattesi), la figura di Domenico Savio, ha tutti i requisiti per convogliare nella direzione giusta la loro sete di ideali ardui.

Don Pasquale Liberatore

1ª GIORNATA VOCAZIONALE LAICALE a Portici

Per la prima volta si è tenuta in Campania, promossa dall'ACS, la Giornata Vocazionale Laicale, a Portici, dove sono convenuti i giovani di diversi centri (oratoriani, animatori e operatori giovani) che hanno voluto fare esperienza di «condivisione delle speranze giovanili».

La giornata ha avuto come filo conduttore l'ascolto: in primo luogo, nel momento di preghiera che ha aperto l'incontro (preparato dai giovani di Rione Amicizia) della Parola di Dio che, nella parabola del giovane ricco, ci ha detto come talvolta la risposta ad una chiamata può implicare una scelta radicale di vita; in secondo luogo di testimonianze-provocazioni di giovani laici e di un salesiano che in un modo simpatico, sotto forma di «storia che comincia con: c'era una volta», o come testimonianza di vita vissuta e di scelta compiuta con una maturazione personale, una competenza professionale ed una profondità spirituale, o ancora come provocazione «missionaria», ci hanno invitato a riflettere sulla nostra scelta di vita.

Con altri spunti di riflessione offerti dalle canzoni di Paolo Mignani si è conclusa la mattinata.

Durante l'Eucaristia abbiamo raccolto il frutto della giornata: ognuno, infatti, ha offerto qualcosa di se stes-

so (tempo, disponibilità di cuore, lavoro, gioia) in segno di risposta alla chiamata di Cristo.

INCONTRO ISPETTORIALE COPPIE-FAMIGLIE a Caserta

Nelle accoglienti sale della Comunità Proposta, di Caserta, si è svolto il primo dei quattro incontri formativi per coppie di Cooperatori Salesiani.

Ad accogliere le coppie provenienti dai centri di Caserta, Maddaloni, Portici, Piedimonte Matese e Napoli-Vomero, c'erano il Consigliere ispettoriale per la Famiglia Antonio Vastano e il Direttore della Casa di Caserta Don Tobia Carotenuto.

Dopo una breve preghiera comunitaria, il gruppo ha affrontato il tema di rilessione della giornata «FAMIGLIA E COMUNITÀ ECCLESIALE» sotto la guida di Don Gianni Galdieri.

La vocazione educativa della famiglia cristiana si manifesta all'interno della Chiesa Locale (diocesi-parrocchia) come educazione alla Fede con la nota tipicamente salesiana dello spirito di famiglia, fatto di accoglienza, di promozione umana, di relazionalità interpersonale basata sull'accettazione e sull'affetto, spirito che la famiglia cristiana deve «esportare» come stile di rapporti umani nelle comunità in cui si inseri-

sce come prima cellula sociale ed ecclesiale.

La riflessione sulla famiglia, ha concluso Don Galdieri, diventa di vitale importanza oggi in cui le tendenze della società contemporanea agiscono come forze disgreganti su di essa; e la Chiesa deve comprendere che la pastorale familiare è ormai d'obbligo se si vuole fare di ogni comunità ecclesiale e soprattutto, di ogni parrocchia, una vera comunità educante alla Fede.

Alla relazione molto apprezzata e, soprattutto, stimolante è seguito un acceso dibattito col confronto di diverse esperienze.

La mattinata si è conclusa con la Celebrazione Eucaristica officiata dal Delegato ispettoriale Don Tonino Palmese.

NASCE IL BOLLETTINO a Potenza

È nato «il BOLLETTINO», periodico a diffusione interna a cura del Centro Cooperatori Salesiani di Potenza, frutto di una proposta del Direttivo dei Cooperatori a tutta la Comunità Parrocchiale. Tutte le realtà esistenti nella Parrocchia sono invitate a partecipare, per mettere a disposizione di tutti il patrimonio di bene che pure esiste e che non tutti conoscono.



UN DIRETTORIO PER LA FORMAZIONE DEI LAICI

In un intervento di Mons. João Alves, Vescovo di Coimbra in Portogallo, al Sinodo dei Vescovi per l'Europa (28 novembre-14 dicembre 1991), è stata chiesta la pubblicazione di un Direttorio per la formazione dei laici. Riportiamo il suo intervento, con l'augurio che possa realizzarsi questo desiderio, che è anche il nostro.

La riflessione, la conclusione e le proposte di questo Sinodo per una nuova evangelizzazione dell'Europa rimarranno, in buona parte, senza concretizzazione, se in questo sforzo non verranno coinvolti i laici ed essi non verranno aiutati nella loro formazione integrale e permanente. È ai laici, come ripetutamente dice il Concilio, che compete in modo particolare la missione di infondere, nel concreto delle situazioni, lo spirito e il dinamismo evangelici nelle strutture temporali della società.

Garantire in essi la crescente identificazione con Cristo tramite l'assimilazione della sua Parola e dei suoi criteri, è garantire naturalmente la comunicazione dello Spirito di Cristo alle realtà socioculturali.

Possiamo poi dire con il Sinodo del 1987 che «la formazione dei fedeli laici dovrà risultare fra le priorità delle Diocesi ed essere messa nei programmi di azione pastorale, in modo che tutti gli sforzi della comunità (sacerdoti, laici e religiosi) possano convergere a questo fine».

Viene chiesto che questo Sinodo proponga la pubblicazione di un Direttorio per la formazione dei laici sulla base dei principi del Capitolo V della «Christifideles Laici».

Sussidio formativo nazionale per aspiranti Cooperatori

Nino Sammartano, Consigliere Ispettorale per la Formazione dell'Ispettorato Sicula ci ha inviato il suo contributo per il Sussidio formativo e un'Ipotesi di Itinerario formativo per aspiranti Cooperatori. Nel pubblicare il suo intervento, lo ringraziamo cordialmente, mentre invitiamo altri a presentare proposte e suggerimenti.

«Oggi che il Rettor Maggiore ci sollecita insistentemente, sulla necessità della formazione, che la Consulta Mondiale fa della formazione dei Cooperatori l'obiettivo prioritario dell'Associazione, che il Papa stimola i laici, singoli e associati, a una più consapevole presenza di impegno nella società e nella Chiesa, dobbiamo pensare a itinerari formativi più robusti, sia per i Cooperatori che per gli Aspiranti. I Cooperatori sono chiamati a essere membra vive della Chiesa (cfr. RVA, art. 27,2) e nel mondo di oggi: non lo possono essere senza una solida formazione.

In particolare, l'itinerario formativo per aspiranti Cooperatori non può non prevedere oggi un'attenta riflessione sulla vocazione e la missione del laico alla luce del Concilio e della «Christifideles Laici»; sulla dottrina e la pastorale familiare alla luce della «Familiaris Consortio»; sulla dottrina e la pastorale sociale e del lavoro alla luce della «Gaudium et Spes», della «Laborem Exercens», della «Sollicitudo rei Socialis» e della «Centesimus Annus».

Naturalmente a questi contenuti, che attengono alla formazione del cristiano laico, si aggiungeranno quelli riguardanti il patrimonio spirituale e il progetto apostolico salesiano.

C'è da chiedersi, a questo punto, se convenga preparare un Sussidio formativo per gli Aspiranti, rivedendo e arricchendo quello già esistente, un Sussidio che avrebbe comunque una validità limitata nel tempo; oppure se non sia opportuno più semplicemente elaborare e offrire all'Associazione un Itinerario formativo articolato, che avrebbe il vantaggio di poter essere facilmente aggiornato

(inserendo particolarmente nuovi documenti del Magistero ecclesiale e salesiano che si ritenessero importanti) e diventerebbe al tempo stesso uno stimolo per i Cooperatori e i Centri a confrontarsi più direttamente con il Magistero e a essere più in sintonia con il cammino della Chiesa e della Famiglia Salesiana.

Ipotesi di ITINERARIO FORMATIVO per Aspiranti Cooperatori

I Anno: ESSERE LAICI OGGI NELLA CHIESA

- 1) Lumen Gentium: Capp. I, II, IV, V;
- 2) Apostolicam Actuositatem: Capp. I, II, III, IV, VI;
- 3) Gaudium et Spes: nn. 1-3; 11-22; 23-32; 33-39; 40-45; 48-52; 63-69; 73-76; 91-93;
- 4) Christifideles Laici: intera;
- 5) Familiaris Consortio: Parte IIIª nn. 17-64;
- 6) Laborem Exercens: intera o almeno i nn. 4-10; 24-27;
- 7) Sollicitudo rei Socialis: nn. 11-45;
- 8) Centesimus Annus: almeno i nn. 30-43; 53-61.

II Anno: PARTECIPARE DEL CARISMA E DEL PROGETTO APOSTOLICO SALESIANO

- 1) Una biografia di Don Bosco (lettura personale);
- 2) Un testo sul «Sistema preventivo» (consigliabile N. Palmisano, «Un Cammino di semplicità»);
- 3) Un testo sullo «spirito salesiano» (consigliabile J. Aubry, «Lo Spirito Salesiano 3»);
- 4) Giovanni Paolo II, Iuvenum Patris;
- 5) CG23, Educare i giovani alla fede, nn. 45-214.

III Anno: COOPERATORE SALESIANO: UNA PROMESSA CHE IMPEGNA LA VITA

- 1) Il R.V.A. (lettura meditata e approfondita con l'ausilio del Commento Ufficiale);
- 2) E. Viganò, Lettera ai Cooperatori Salesiani (1986).

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel 69.31.341.

Direttore responsabile : UMBERTO DE VANNA
 Redattore: ALFANO ALFONSO - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel. 44.50.185; 49.33.51.

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949 - C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino - C.C.P. 482002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. - Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

MONDO NUOVO HA 15 ANNI

La collana MONDO NUOVO, piccola enciclopedia popolare della fede, iniziata 15 anni fa nel 1977, ha finora pubblicato 130 titoli per un totale di quasi 6 milioni di opuscoli. È un vero record, che fa onore a quanti ancora credono all'intuizione di Don Bosco, fondatore delle «Lectures Cattolice» (di cui Mondo Nuovo è la continuazione), all'Associazione Cooperatori Salesiani che sostiene l'iniziativa e al Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino) che con intelligenza e spirito apostolico dirige la Collana nella persona di Don Enzo Bianco.

Conduce la classifica dei «best sellers» il volumetto «La risposta dei cristiani ai Testimoni di Geova» di Pietro Ambrosio con quasi 600.000 copie. Seguono, nell'ordine, «Prevenire la droga» e «Come prevenire la droga» (Gruppo Abele) complessivamente 190.000 copie; «La Bibbia parola di Dio agli uomini» e «La Bibbia, lettera d'amore» complessivamente 180.000 copie; «Di fronte ai Testimoni di Geova» di Giuseppe Sangalli 170.000 copie; «Conosci Gesù» e «Tu conosci Gesù» di Antonio Fanuli complessivamente 150.000 copie; «Ma c'è poi questo Dio?» di Adolfo L'Arco 130.000 copie; «Educare come Don Bosco» di Gianni Sangalli 125.000 copie; «Aiutiamoli a crescere» di Teresa Bosco 120.000 copie; «Che male c'è» di Guido Gatti 100.000 copie.

L'Editrice ELLE DI CI notifica che nel 1990 si è registrata una contrazione di 10 Rivendite (da 324 a 314) e un calo di 419 copie (da 7.439 a 7.020), mentre la diffusione complessiva risulta in aumento (da 317.120 a 336.313).

Come regalo per i 15 anni ogni Centro incrementi o inizi la Rivendita Mondo Nuovo, inviando la richiesta a: Editrice Elle Di Ci - 10096 Leumann (TO) o una Libreria LDC o LES.